

### SEDUTE DELLE COMMISSIONI

#### **PRESIDENZA E INTERNO (1<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 1968

*Presidenza del Presidente*  
TESAURO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Gaspari.*

*La seduta ha inizio alle ore 11.*

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

« Modifica dell'articolo 8 della legge 31 maggio 1964, n. 357, concernente integrazioni dei bilanci comunali e provinciali delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 » (133).

« Proroga per gli anni 1969 e 1970 dei contributi per l'integrazione dei bilanci degli enti locali devastati dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 » (134).

(Discussione; approvazione del disegno di legge n. 134 e rinvio del disegno di legge n. 133).

Sui due disegni di legge, che riguardano a vario titolo l'integrazione dei bilanci dei Comuni e delle Provincie colpiti dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963, riferisce am-

piamente il senatore Bartolomei: dopo avere illustrato diffusamente i punti principali dei due provvedimenti, il relatore fa presenti talune perplessità (di cui è traccia anche nel parere della Commissione finanze e tesoro) cui possono dar luogo alcune disposizioni del disegno di legge n. 133; da più parti — precisa l'oratore — sono stati addirittura sollevati dubbi di legittimità costituzionale su tali norme. A conclusione della sua relazione, il senatore Bartolomei, a titolo personale, afferma che, anche alla luce delle perplessità affiorate, sempre più urgente appare l'attuazione delle Regioni a statuto normale, non soltanto per ossequio alla norma costituzionale, ma come avvio ad una riforma in senso pluralistico di tutto l'ordinamento statale; per quanto concerne i due provvedimenti in esame, il relatore raccomanda alla Commissione di approvare senza indugio quello recante il numero 134, approfondendo invece lo studio dell'altro, al fine di giungere ad una formulazione che sia tale da superare le perplessità manifestate.

Dopo interventi del presidente Tesauro e del senatore Maier, che chiede alcuni schiarimenti sul disegno di legge n. 133, prende

la parola il sottosegretario Gaspari, il quale dichiara di concordare col relatore circa la esigenza di approvare sollecitamente il disegno di legge n. 134. Quanto al disegno di legge n. 133, prosegue il Sottosegretario di Stato, appare indispensabile che la Commissione ed il Governo, in un clima di collaborazione, si impegnino a ricercare una formulazione idonea, da un lato, ad eliminare le attuali difficoltà nella ripartizione dei contributi e, dall'altro, ad assicurare la più rigorosa osservanza delle norme costituzionali.

Successivamente, il presidente Tesoro propone la nomina di una Sottocommissione con l'incarico di procedere all'elaborazione d'un nuovo testo del disegno di legge numero 133.

Dopo un intervento del senatore Borsari, che a nome del Gruppo comunista si riserva piena facoltà di presentare emendamenti al testo della Sottocommissione, la proposta del Presidente è accolta: il seguito della discussione del disegno di legge n. 133 è pertanto rinviato ad altra seduta.

La Commissione prosegue invece la discussione del disegno di legge n. 134.

Il senatore Borsari chiede assicurazioni al rappresentante del Governo circa la congruità degli stanziamenti: a suo avviso, la misura dei contributi appare inadeguata a perseguire le finalità del provvedimento, soprattutto in considerazione della lentezza nell'applicazione delle norme recanti provvidenze per le popolazioni colpite dalla catastrofe.

Dopo che il senatore Maier ha indicato in una oculata fissazione dei criteri di ripartizione dei contributi il mezzo migliore per adeguare l'entità dei contributi stessi alle effettive esigenze dei diversi enti locali, il sottosegretario Gaspari afferma che la misura dei contributi, e più ancora, la proroga di essi per altri due anni, consentono di considerare gli stanziamenti adeguati alle necessità.

Intervengono poi nel dibattito i senatori Bartolomei e Treu: il primo esorta la Commissione ad approvare senza indugio il disegno di legge, sia per non ritardare in alcun modo l'erogazione di contributi indispensabili ad un costante processo di normalizza-

zione delle zone colpite, sia perchè le provvidenze in discussione si aggiungono ad altre, numerose, che lo Stato ha disposto per il Vajont; il secondo dichiara di nutrire viva speranza per un sollecito e definitivo miglioramento della situazione nelle zone che conobbero il disastro dell'ottobre 1963.

Infine, messo ai voti, il disegno di legge è approvato nel testo originario.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Inchiesta parlamentare sui fenomeni della criminalità e della delinquenza in Sardegna** » (119), d'iniziativa del senatore Togni.

« **Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del banditismo in Sardegna in relazione alle condizioni economico-sociali dell'Isola** » (179), d'iniziativa dei senatori Sotgiu ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il senatore Alfredo Corrias, designato relatore su entrambi i provvedimenti, chiede un breve rinvio della discussione, al fine di approfondire lo studio della materia, così delicata e complessa.

Aderendo alla proposta del relatore, si decide di rinviare ad altra seduta l'esame dei due disegni di legge.

*La seduta termina alle ore 13,05.*

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 1968

*Presidenza del Presidente*

CASSIANI

*La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

PER LA MORTE DEL SENATORE LAMI STARNUTI

Il presidente Cassiani rievoca, con commosse parole, la figura del senatore Edgardo Lami Starnuti, recentemente scomparso, il quale nella scorsa legislatura, ricoperse la carica di presidente della Commissione giustizia.

La Commissione si associa alle parole del Presidente.

## SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Eugenio Gatto fa presente la opportunità di sospendere i lavori della Commissione fino al termine del dibattito congressuale del partito socialista, per consentire ai senatori di tale partito di partecipare alle sedute della Commissione liberi da altri impegni. Con questa proposta non concorda il senatore Mannironi, il quale suggerisce di risolvere caso per caso i problemi che nascono dal pur evidente impegno dei senatori socialisti. In tal senso si esprime anche il presidente Cassiani.

## IN SEDE REFERENTE

« **Estensione alle diffusioni radiotelevisive del diritto di rettifica previsto dall'articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, recante disposizioni sulla stampa** » (54), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri.  
(Rinvio dell'esame).

Il Presidente ricorda l'iter seguito da un analogo provvedimento durante la precedente legislatura e fa presente che già allora fu proposto di modificare alcune sue disposizioni, al fine di limitare il diritto di rettifica ai soli servizi giornalistici ed informativi,

Il Presidente ricorda altresì che il Ministro della giustizia *pro tempore* chiese alla Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni di esprimere un parere sul provvedimento; a giudizio del senatore Cassiani, tale Commissione, data la sua funzione istituzionale, non potrebbe esprimere un vero e proprio parere.

Successivamente, su proposta del senatore Zuccalà, l'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

« **Proroga dei contratti d'affitto alle aziende commerciali danneggiate dalla alluvione del 1966, beneficiarie dei mutui di cui alla legge 23 dicembre 1966, n. 1142** » (94), d'iniziativa dei senatori Segnana ed altri.  
(Esame e rinvio).

Su proposta del relatore senatore Coppola (il quale dichiara di voler approfondire taluni aspetti del provvedimento, per proporre eventualmente qualche modifica e dopo che il senatore Fenoaltea ha manifestato alcune perplessità sull'articolo 2, l'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

« **Modifica dell'articolo 7, ultima parte, del decreto-legge luogotenenziale 1° settembre 1918, n. 1446, relativo alla misura massima di contributo da parte degli utenti di strade vicinali** » (105), d'iniziativa del senatore Ferrari Francesco.  
(Esame e rinvio).

Il relatore senatore Carraro, dopo avere esposto le linee generali del disegno di legge, sottolineandone gli aspetti positivi, propone alla Commissione di chiederne l'assegnazione in sede deliberante.

Il senatore Maris domanda alcuni schiarimenti circa le conseguenze giuridiche del provvedimento.

Il senatore Coppola richiama l'attenzione sul fatto che la rivalutazione automatica dei fondi rustici è già contemplata dall'ordinamento, mentre il senatore Zuccalà, dopo avere illustrato i motivi per cui la legge del 1918 è superata, esprime dubbi sull'idoneità del provvedimento in esame a risolvere i complessi problemi relativi alla materia che esso contempla: quest'ultima dovrebbe, a suo avviso, formare oggetto di un più approfondito studio, necessario al fine di un'organica ristrutturazione.

Con le argomentazioni del precedente oratore concorda il senatore Salari, il quale manifesta altre perplessità sul provvedimento, a suo avviso fondato su presupposti oramai superati.

Il senatore Petrone esprime, per analoghi motivi, la propria contrarietà al disegno di legge, sottolineando che quest'ultimo si limita, in definitiva, a far gravare sulla piccola proprietà contadina meridionale ulteriori oneri fiscali, senza conseguire per contro le finalità che si propone (e che, a suo avviso, potrebbero più efficacemente essere perseguite dagli Enti di sviluppo).

Anche il senatore Fenoaltea si dice contrario al disegno di legge, ponendo in rilievo che i Consorzi cui si riferisce il provvedimento raramente sono ancora funzionanti e talvolta sono perfino privi di uno statuto.

Il senatore Follieri si chiede quale vantaggio per gli utenti abbiano i citati Consorzi dopo la costituzione degli Enti di sviluppo, e dichiara di ritenere eccessiva la misura di rivalutazione prevista dal disegno di legge.

Il senatore Mannironi manifesta analoghe perplessità e suggerisce d'invitare il senatore

Ferrari ad esporre i motivi che lo hanno indotto a presentare il disegno di legge in esame.

Dopo che il senatore Coppola ha illustrato la funzione positiva dei Consorzi di cui fa parola il provvedimento, il relatore dichiara di prendere atto delle perplessità emerse nel dibattito e delle diverse valutazioni manifestate in ordine a problemi particolari, tra cui quelle riguardanti la natura delle strade vicinali (valutazioni connesse anche alle esperienze locali dei singoli oratori intervenuti nel dibattito); l'oratore conclude osservando che la discussione ha rivelato l'esigenza di un ulteriore approfondimento dei problemi connessi al disegno di legge e ponendo anche in rilievo la competenza regionale per la materia in esso contemplata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta, per ascoltare dal presentatore le ragioni del provvedimento.

#### IN SEDE CONSULTIVA

« Distanze legali dalla sede ferroviaria e modifiche ad alcuni articoli della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F) e del testo unico approvato con regio decreto 9 maggio 1912, n. 1447 » (151).

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione).

L'estensore del parere, senatore Dal Falco, illustra il contenuto del provvedimento, sottolineando in particolare l'importanza dell'articolo 5; conclude proponendo di esprimere parere favorevole alla Commissione di merito.

Si apre quindi un dibattito, al quale partecipano numerosi oratori.

Il senatore Maris solleva un dubbio di legittimità costituzionale sul contenuto dell'articolo 5. Tale dubbio non è condiviso dai senatori Zuccalà e Follieri, nè dai senatori Salari e Mannironi, i quali ultimi si dichiarano senz'altro favorevoli al provvedimento.

Dopo che il presidente Cassiani, nel riepilogare il dibattito, ha fornito ampi schiarimenti di natura giuridica al senatore Maris, la Commissione approva il parere favorevole sul disegno di legge.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

## DIFESA (4<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 1968

*Presidenza del Presidente*  
BATTISTA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Donati.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,05.*

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che il Ministro della difesa, aderendo all'invito rivoltogli di partecipare ad una riunione della Commissione per dare schiarimenti su talune questioni concernenti il settore di sua competenza, ha suggerito che tale incontro abbia luogo giovedì 17 ottobre prossimo.

Il Presidente propone, pertanto, che la Commissione difesa tenga seduta mercoledì 16 ottobre per il normale lavoro legislativo e giovedì 17 per l'incontro col Ministro della difesa.

La Commissione concorda con la proposta del Presidente.

#### SULLA VISITA DELLA COMMISSIONE AI CAMPI DI BATTAGLIA DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Con riferimento alla progettata visita ai campi di battaglia da parte dei membri della Commissione difesa, su invito del ministro Gui, il Presidente esprime l'avviso che essa possa svolgersi tra il 18 ed il 23 ottobre prossimi.

Si riserva, non appena definiti il programma della visita ed i giorni in cui essa avrà luogo, di darne tempestiva comunicazione ai senatori che hanno dato la loro adesione.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, per quanto riguarda i ruoli degli ufficiali del CEMM » (139).

(Discussione e rinvio).

Il senatore Berthet illustra ampiamente il disegno di legge, inteso ad introdurre taluni miglioramenti di carriera per gli ufficiali del Corpo equipaggi militari marittimi,

in considerazione del fatto che non si è attualmente in grado di coprire, specie nei gradi subalterni, il fabbisogno di ufficiali del Corpo predetto.

Il relatore rileva talune inesattezze materiali contenute nell'articolo 1 e nella tabella allegata e preannuncia un emendamento all'articolo 7, inteso a consentire, per il 1968, un aumento delle nomine previste per il grado di sottotenente da quattro a sei unità.

Il senatore Berthet conclude proponendo l'approvazione del disegno di legge.

Dopo una breve precisazione del Presidente, il quale ricorda che — a termini di Regolamento — l'emendamento di cui il relatore ha dato notizia dev'essere trasmesso alla 5ª Commissione, per le conseguenze finanziarie che comporta, si apre un ampio dibattito.

Il senatore D'Angelosante esprime avviso favorevole al provvedimento, dichiarando di concordare anche con l'emendamento proposto dal relatore.

Anche il senatore Bonaldi si pronuncia in senso favorevole, prospettando, peraltro, l'opportunità di prendere in considerazione anche gli ufficiali col grado di maggiore.

Il senatore Anderlini, premesso che le norme del disegno di legge potrebbero più opportunamente essere delegate all'Esecutivo, preannuncia voto favorevole al disegno di legge ed all'emendamento proposto, pur non nascondendo talune perplessità di fronte al pericolo di creare nuove sperequazioni e di continuare ad inflazionare gli alti gradi della gerarchia militare.

Quanto alle conseguenze finanziarie che l'emendamento proposto dal relatore comporterebbe, il senatore Anderlini si sofferma su una serie di considerazioni in materia di corretta gestione del bilancio dello Stato.

Dopo brevi precisazioni del Presidente in rapporto a tali considerazioni, prende la parola il senatore Albarello. L'oratore si dichiara anch'egli d'accordo sul provvedimento, ma traendo spunto da quanto in precedenza affermato dal senatore Anderlini, si sofferma sull'impostazione del bilancio della difesa e lamenta che taluni stanziamenti siano spesso utilizzati per scopi diversi da quelli originariamente previsti e che, inol-

tre, gli stanziamenti di certi capitoli vengano gonfiati ad arte per sopperire a successive necessità di bilancio.

Prende quindi la parola il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Donati, rivolto un ringraziamento per il favore espresso dalle varie parti politiche sul disegno di legge, rileva che la maggior parte delle osservazioni formulate concerne questioni di carattere generale, che non possono certo trovare soluzione nella sede attuale.

Per quanto riguarda le asserite sperequazioni che verrebbero a determinarsi, il Sottosegretario di Stato assicura che non debbono nutrirsi preoccupazioni in tal senso; quanto all'inflazione che si determinerebbe in certi gradi, pur riconoscendo un certo fondamento alla obiezione, afferma che l'attuale collegamento tra grado e trattamento economico è un problema da risolvere, ma che investe non solo il settore della Difesa, ma tutta l'organizzazione dello Stato. Quanto all'osservazione che le norme di cui al provvedimento odierno rientrerebbero maggiormente nella competenza degli organi tecnico-amministrativi, non disconosce che essa abbia un certo fondamento, ma afferma che anche questo problema non può essere risolto in questa sede; come pure si dichiara d'accordo con talune considerazioni in materia di bilancio, ma afferma che occorre non vedere con occhio tanto severo la possibilità dello storno di fondi da un capitolo all'altro, in riferimento alle reali esigenze dell'Amministrazione.

Dopo aver dichiarato che il Governo non si oppone all'emendamento all'articolo 7 proposto dal relatore, il Sottosegretario conclude affermando che le norme del disegno di legge sono ispirate dall'interesse dell'Amministrazione, ma, al tempo stesso, consentono di compiere un atto di giustizia e di umanità.

La Commissione approva, quindi, l'articolo 1 con un emendamento soppressivo inteso a correggere un errore puramente materiale, e gli articoli da 2 a 6 nel testo proposto.

I restanti articoli sono accantonati, nell'attesa che sull'emendamento aggiuntivo proposto dal relatore all'articolo 7 si pronunci la Commissione finanze e tesoro.

La Commissione approva, successivamente, la tabella n. 2 con due emendamenti di natura formale, relativi al ruolo dei servizi contabili ed al ruolo dei servizi portuali del CEMM.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

#### IN SEDE REFERENTE

« Rivalutazione degli assegni e delle pensioni annesse alle ricompense al valor militare » (108), d'iniziativa del senatore Tanucci Nannini.  
(Rinvio dell'esame).

L'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta, non essendo ancora pervenuto il parere della Commissione finanze e tesoro.

« Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di Medaglia d'oro al comune di Stazzena in provincia di Lucca » (110), d'iniziativa del senatore Pieraccini.  
(Rinvio dell'esame).

L'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta, in quanto il senatore Segnana, designato relatore, è passato a far parte di altra Commissione.

« Rivalutazione dei compensi per alloggi forniti dai Comuni alle truppe di passaggio o in precaria residenza » (142).  
(Esame e rinvio).

Il senatore Lisi riferisce in senso favorevole sul disegno di legge, col quale, in considerazione dell'insufficienza degli attuali compensi giornalieri per gli alloggi forniti dai Comuni alle truppe di passaggio o in precaria residenza, viene proposta una rivalutazione dei compensi stessi, con una maggiore spesa annua di 30 milioni di lire.

Si apre quindi un ampio dibattito.

Il senatore Anderlini svolge alcune considerazioni in merito all'entità dei compensi giornalieri proposti, che ritiene del tutto inadeguati, per cui non sarebbe contrario ad una loro maggiorazione.

Il senatore Burtulo, pur esprimendo avviso favorevole al disegno di legge, segnala al Governo l'opportunità di riesaminare la materia in questione, chiedendosi se si debba ancora mantenere un onere di tale natura per le amministrazioni locali, o se sia, inve-

ce, preferibile che la Difesa provveda direttamente al reperimento degli alloggi.

Il senatore Albarello dichiara di comprendere le preoccupazioni del senatore Burtulo, ma ritiene al tempo stesso inopportuno eliminare il rapporto esistente tra amministrazioni comunali e Forze armate; è dell'avviso, invece, che il Governo debba rivedere periodicamente le tabelle dei compensi all'uo-  
po previsti.

Il senatore Colleoni si dichiara d'accordo sul disegno di legge ed anche su una revisione periodica delle tabelle dei compensi; non può, peraltro, disconoscere la fondatezza delle obiezioni avanzate dal senatore Burtulo, nel senso che la Difesa dovrebbe provvedere direttamente in materia di alloggi, per mezzo dei suoi organi, senza gravare le finanze soprattutto dei piccoli Comuni di montagna.

Il senatore Anderlini sottolinea l'opportunità che un certo legame tra l'Amministrazione della difesa ed i Comuni permanga, certo su di un piano di parità, anche perchè non vorrebbe che abolendo tale rapporto si venisse in sostanza ad affermare un diritto di requisizione da parte delle autorità militari.

Quanto ad un auspicabile raddoppio dello stanziamento previsto per i fini di cui al disegno di legge, il senatore Anderlini afferma che il capitolo 2303 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa può certamente consentire un maggior prelievo di 30 milioni.

Il senatore Sema si dichiara anch'egli favorevole ad un aumento dei compensi giornalieri rispetto alle misure proposte, e prospetta altresì l'opportunità di addossare al bilancio dello Stato la differenza di spesa che rimarrebbe a carico dei Comuni.

Il senatore Albarello svolge talune considerazioni in merito all'entità dei compensi previsti nella tabella proposta, affermando che, ove non fosse possibile un aumento dello stanziamento, si potrebbe lasciare un margine di discrezionalità all'Amministrazione della difesa, al fine di consentire un rimborso in favore dei Comuni, adeguato all'impegno finanziario da essi in concreto sostenuto.

Il senatore Cipellini osserva che le esercitazioni militari si svolgono di norma in zone

che hanno anche una certa importanza turistica, con intuibili conseguenze per tale settore.

Il sottosegretario Donati, replicando agli oratori intervenuti nel dibattito, manifesta apprezzamento per la proposta di una maggiore rivalutazione dei compensi per gli alloggi forniti dai Comuni, ma non si nasconde le difficoltà che sorgerebbero per la copertura del maggior onere finanziario comportato.

Quanto al prospettato mutamento dei rapporti tra Comuni ed Amministrazione della difesa in merito al reperimento di alloggi per le occorrenze militari, il Sottosegretario di Stato esprime l'avviso che l'attuale sistema non vada alterato, soprattutto per ragioni di opportunità; conclude dando assicurazioni che il Governo, pur senza assumere alcun impegno in materia, non mancherà di studiare il problema.

Il Presidente, infine, riassunti i termini del dibattito, prospetta le difficoltà di ordine giuridico e finanziario che si porrebbero, ove non si precisassero gli oneri posti a carico del bilancio dello Stato, ma si lasciasse un margine di discrezionalità all'Amministrazione.

Il relatore Lisi dichiara di concordare con quanti hanno rilevato l'inadeguatezza dei compensi previsti e di riconoscere, inoltre, l'opportunità dell'attuale sistema di collegamento — per tale materia — tra Comuni e Amministrazione della difesa; conclude riservandosi di studiare, con la collaborazione del Ministero della difesa e della Commissione finanze e tesoro, la possibilità di una nuova formulazione, in particolare per quanto concerne la misura dei compensi di cui all'articolo 1.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

#### IN SEDE CONSULTIVA

« **Condono di sanzioni disciplinari connesse con agitazioni politiche, sindacali e studentesche** » (24-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Codignola ed altri.

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione). (Rinvio dell'esame).

L'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta, per dar modo all'estensore del

parere di approfondire maggiormente la materia.

« **Computo del servizio militare di leva ai fini di pubblici concorsi** » (11), d'iniziativa del senatore Murmura.

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione). (Rinvio dell'esame).

L'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta, poichè l'estensore del parere, senatore Segnana, è entrato a far parte di altra Commissione.

« **Avanzamento degli ufficiali della Guardia di finanza e integrazione delle disposizioni riguardanti il "ruolo transitorio" contenute nella legge 5 agosto 1962, n. 1209** » (78), d'iniziativa dei senatori Corrias Efsio e Deriu.

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione).

Il senatore Burtulo riferisce ampiamente sul disegno di legge (riguardante un limitato numero di ufficiali della Guardia di finanza) mettendo in luce i motivi che, sotto il profilo umano e giuridico, ne consigliano l'accoglimento.

Conclude proponendo di esprimere parere favorevole.

Dopo brevi interventi del senatore Bonaldi e del rappresentante del Governo, i quali, pur manifestando perplessità, dichiarano di non opporsi alle conclusioni del relatore, la Commissione, a maggioranza, con l'astensione del senatore Colleoni, dà mandato al senatore Burtulo di trasmettere il parere nei termini suddetti.

*La seduta termina alle ore 12,25.*

### FINANZE E TESORO (5<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 1968

*Presidenza del Presidente*  
MARTINELLI

*Intervengono il Ministro delle partecipazioni statali Bo ed il Sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Radi.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

## IN SEDE REFERENTE

## «Aumento del fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi» (202).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Ripresa la discussione generale, il senatore Li Vigni si dichiara favorevole al disegno di legge sia pure per motivi diversi da quelli del relatore. A proposito degli investimenti dell'ENI, l'oratore rileva che occorre non dimenticare, allorchè si procede ad investimenti per lo sviluppo dei metanodotti, le zone dove il metano si estrae; occorre, altresì, tener presenti le richieste delle regioni meridionali e l'esigenza di una certa proporzione tra gli investimenti in Italia ed all'estero, oltre a quella di un maggior impegno nel settore tessile. Il senatore Li Vigni dichiara quindi di compiacersi dell'iniziativa volta all'acquisto di azioni Montedison da parte dell'IRI e dell'ENI ed auspica che essa non si limiti ad una operazione di alta strategia finanziaria, ma rappresenti l'inizio di una presenza più massiccia dell'iniziativa pubblica nel settore chimico.

Il senatore Cifarelli, dopo aver criticato la brevità della relazione illustrativa, rileva che, se la sua parte politica è favorevole all'economia mista, ciò non significa idolatria verso qualunque iniziativa pubblica. Occorre quindi — prosegue l'oratore — sollevare il problema della politica dei grandi organismi economici, che sfugge al controllo del Governo. Circa il rapporto tra il fondo di dotazione e gli investimenti dell'Ente, il senatore Cifarelli critica l'argomento addotto dalla relazione a favore dell'adeguamento, che sembrerebbe dovuto soltanto al rilievo avanzato in proposito dalla Corte dei conti. Circa il merito del provvedimento, l'oratore sottolinea che il precedente aumento del fondo di dotazione è avvenuto soltanto sei mesi fa, il che conferma che, per il rispetto della programmazione, occorre avere piena conoscenza dei vari programmi degli enti; altrettanto può dirsi — a suo avviso — per l'acquisto delle azioni Montedison, di cui nessuno era al corrente e che induce a chiedere se compete ai dirigenti degli enti svolgere operazioni del genere, che pongono delicati problemi di contrasto di potere tra mano pub-

blica e mano privata, dimenticando ogni ordine di priorità. Dopo aver auspicato la revisione di talune partecipazioni accessorie dell'ENI, il senatore Cifarelli conclude pregando il relatore di tener conto dei suoi rilievi ed esprimendo una valutazione tendenzialmente positiva sul provvedimento.

Dopo che il senatore Banfi ha espresso la opinione favorevole del Gruppo socialista, preannunciando tuttavia critiche in Assemblea sui criteri di conduzione generale dell'ENI, interviene il senatore Fortunati. Egli rileva che il problema di fondo è costituito dal rapporto tra il potere legislativo e gli strumenti con cui si attua la politica economica, e criticando il fatto che i dirigenti dell'ENI non sentono di assolvere una particolare funzione nei confronti del Paese. L'oratore dichiara inoltre che il fondo di dotazione dell'ENI deve considerarsi del tutto insufficiente alle prospettive di sviluppo, che dovranno soprattutto svolgersi nelle regioni meridionali, e che non può quindi contestarsi l'esigenza del suo adeguamento. Conclude affermando che operazioni come quelle svolte sulle azioni Montedison appaiono giustificate in linea di principio e che l'essenziale per il settore pubblico consiste nel tenere un'atteggiamento diverso dal settore privato.

Il senatore Parri osserva che l'ENI adempie a un servizio pubblico e deve disporre di fonti energetiche proprie, la cui ricerca richiede continui investimenti; egli rileva altresì che le iniziative dell'Ente all'estero assumono notevole importanza per la politica nei confronti dei Paesi sottosviluppati. Quanto all'attività nel settore chimico e petrolchimico — prosegue l'oratore — la partecipazione più massiccia nella Montedison può rilevarsi utile e non appare verosimile che il Governo non abbia esplicitamente autorizzato tale operazione, che si inquadra nel complesso delle esigenze di sviluppo dell'Ente che giustificano l'aumento del fondo di dotazione. Il senatore Parri conclude il suo intervento con un rilievo di carattere tecnico sull'articolo 1.

Prende quindi la parola il senatore Biaggi. Egli rileva che tra potere politico e direzione degli enti pubblici esiste una discrasia che trova a suo avviso una conferma anche nel modo con cui il Parlamento è venuto in

posse di vari elementi informativi sull'ENI. Afferma inoltre che la conduzione aziendale secondo canoni privatistici non può prescindere dall'esigenza di un serio controllo politico, specie allorchè si procede ad investimenti dall'esito incerto come quelli effettuati in numerosi paesi esteri. L'oratore chiede altresì se, nel formulare il piano nel settore dell'energia nucleare, sussista un collegamento con l'ENEL. L'oratore conclude dichiarandosi non sufficientemente informato per esprimere un giudizio definitivo sul provvedimento, giudizio che rinvia quindi alla discussione in Assemblea.

Prende quindi la parola il relatore, senatore Lo Giudice. Dopo aver constatato che il provvedimento appare accettato da tutti i settori, sia pure con riserve, egli ribadisce le ragioni che stanno alla base dello scorrimento del piano d'investimenti dell'ENI intervenuto in seguito all'attribuzione di nuovi compiti e responsabilità in materia di ricerca di idrocarburi nel mare ed in materia nucleare. L'oratore assicura quindi che si soffermerà più ampiamente su questi problemi nella sua relazione ed osserva, in merito ad una presunta sovrapposizione dell'ENI al Governo, che in Parlamento si è portati a sorvolare su questi problemi anche quando il Governo si dichiara disponibile per discussioni approfondite, la cui utilità sembra peraltro fuori causa. Il senatore Lo Giudice conclude affermando che il disegno di legge appare positivo, in quanto per la prima volta all'ENI viene assicurato l'equilibrio tra fondo di dotazione e investimenti, e raccomandando una sollecita approvazione del provvedimento, che potrebbe agevolarsi richiedendo la procedura di urgenza.

Prende successivamente la parola il ministro Bo. Dopo avere ringraziato il relatore per il proficuo contributo arrecato alla discussione, il rappresentante del Governo si diffonde sui dati relativi agli investimenti dell'Ente, rilevando che la fluidità della situazione propone sempre nuove occasioni per adeguare i programmi, che rappresentano il prodotto di una comune elaborazione tra ENI e Ministero delle partecipazioni. Rispondendo al rilievo circa la sommarietà della relazione governativa, il ministro Bo afferma che la sobrietà nell'illustrazione di questi provvedimenti è prassi

costante, mentre più ampie elaborazioni sono riservate alla discussione in Parlamento. Sottolinea poi il pressochè unanime consenso sul provvedimento (pur con le riserve sollevate) e dichiara di ritenere infondati i rilievi sulla discrasia tra gli organi governativi e l'Ente, anche con riguardo alla documentazione fornita. Dopo avere rilevato lo squilibrio creatosi nella struttura finanziaria del gruppo ENI e l'esigenza di aumentare il fondo di dotazione, anche per le osservazioni della Corte dei conti (del resto corrispondenti a normali dettami di una corretta gestione aziendale), il ministro Bo afferma che le ricerche allo estero rispondono alle necessità di un adeguamento degli approvvigionamenti, che deve operarsi cogliendo tutte le buone occasioni. Soffermandosi sui particolari settori di intervento, il Ministro sottolinea l'espansione della rete dei metanodotti, l'impegno per il Mezzogiorno nel settore chimico, il prepotente ingresso nel settore nucleare, in cui alle aziende pubbliche sono stati assegnati compiti propulsivi, le attività nel campo dei minerali uraniferi e in quelle ausiliarie degli idrocarburi.

Replicando specificamente a taluni rilievi mossi dai vari oratori, il ministro Bo osserva che la politica delle partecipazioni statali viene programmata nelle opportune sedi di governo e solo eseguita da parte degli enti. Dopo essersi dichiarato sempre disponibile per una discussione approfondita in sede di 5ª Commissione sui problemi generali delle partecipazioni statali, in particolare sulla operazione relativa alle azioni Montedison, il ministro Bo afferma che l'operazione dianzi ricordata appare significativa del crescente interesse dell'industria pubblica per i settori chimico e petrolchimico, considerati come elementi trainanti dello sviluppo economico, e come esempio di una strategia per adempiere nelle migliori condizioni e nella logica della programmazione a compiti specifici assegnati all'impresa pubblica; ciò dissipa ogni dubbio che l'iniziativa finanziaria debba considerarsi da un'angolazione puramente aziendale.

Il Presidente Martinelli esprime l'avviso che l'operazione delle imprese a partecipa-

zione statale sulla Montedison rientri senz'altro nella sfera di competenza anche politica della 5ª Commissione e prega il ministro Bo (che si riserva di precisare la data nei prossimi giorni) di riferire più ampiamente in un prossimo dibattito. Egli dichiara altresì che la Commissione finanze e tesoro ha intenzione di procedere ad una serie di udienze con alti funzionari dello Stato e di Enti pubblici, e che questa iniziativa troverà concreta attuazione non appena verrà approvata un'apposita disciplina regolamentare.

Dopo una breve richiesta di chiarimenti del senatore Cifarelli alla quale risponde il ministro Bo, prendono la parola i senatori Bertoli, Biaggi, nonché lo stesso senatore Cifarelli per brevi dichiarazioni di voto. Il senatore Bertoli precisa che il voto favorevole dei senatori comunisti al disegno di legge non implica adesione completa a tutto il programma di investimenti dell'ENI per il periodo 1968-1972. Il senatore Biaggi dichiara che il Gruppo liberale è in posizione di attesa nei confronti del disegno di legge e si pronuncerà di fronte all'Assemblea, mentre il senatore Cifarelli condiziona il suo voto favorevole al fatto che nella relazione siano contenuti i rilievi critici emersi nella discussione, e riceve in proposito assicurazioni dal relatore Lo Giudice.

Si apre quindi un breve dibattito sulla eventuale opportunità che la Commissione, per il tramite del relatore, chieda l'adozione della procedura d'urgenza per la discussione in Assemblea. Vi partecipano i senatori Nencioni, Banfi, Bertoli, Biaggi nonché il relatore Lo Giudice ed il Presidente Martignelli. A conclusione la Commissione, aderendo ad una proposta del Presidente, stabilisce di non avanzare una richiesta formale di procedura d'urgenza, ma di incaricare il relatore di promuovere gli opportuni contatti per consentire una rapida discussione del disegno di legge.

La Commissione infine all'unanimità (salva la posizione di attesa dei senatori liberali) incarica il senatore Lo Giudice di presentare all'Assemblea la relazione favorevole sul disegno di legge.

*La seduta termina alle ore 12,40.*

## ISTRUZIONE (6ª)

MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 1968

*Presidenza del Presidente  
RUSSO*

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Maria Badaloni e Belisario.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,45.*

### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Romano, nel sollecitare l'esame del disegno di legge n. 81, sull'esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola, propone, in via generale, che alla predisposizione dell'ordine dei lavori si provveda previa intesa in sede di ufficio di Presidenza della Commissione.

Nel replicare al senatore Romano, il presidente Russo si dichiara certo che non mancheranno le occasioni per consultazioni nella sede predetta.

A nome dei senatori comunisti, il senatore Piovano rinnova la richiesta già formulata dal senatore Romano, la quale — egli afferma — si ispira del resto ad una prassi già accolta da parte di altre Commissioni. Il presidente Russo dichiara di essere sensibile a tutte le istanze rappresentate nella Commissione, anche se giudica forse non opportuno anticipare soluzioni su un problema da affrontare in sede di riforma del Regolamento.

### IN SEDE DELIBERANTE

« Modifica all'articolo 99 del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, in materia di rilascio di certificati sostitutivi a tutti gli effetti di diplomi di maturità ed abilitazione » (120).

(Discussione e approvazione).

Riferisce favorevolmente il senatore Baldini.

Intervengono quindi nella discussione i senatori Piovano, Ariella Farneti, Carraro, Germanò, Arnone, Dinero e Pellicanò.

Il senatore Piovano conviene sull'esigenza di decentramento cui il provvedimento intende soddisfare; si domanda peraltro se, in cor-

rispondenza dei nuovi incarichi, gli uffici periferici del Ministero della pubblica istruzione siano adeguatamente potenziati.

Sulla opportunità di un atto notorio a documentazione dell'avvenuto smarrimento dei diplomi di abilitazione o maturità (atto richiesto dall'articolo 1 del disegno di legge in esame) esprimono riserve gli altri oratori: in particolare il senatore Carraro suggerisce di sostituire ad esso una dichiarazione resa dall'interessato, sotto sua responsabilità, mentre il senatore Germanò propone che sia richiesta una dichiarazione sostitutiva, resa innanzi al Segretario comunale. Favorevoli alla prima proposta sono i senatori Arnone, Dinero e Pellicanò.

Dopo una breve replica del relatore Baldini, il sottosegretario Bellisario si rimette alla Commissione quanto all'emendamento progettato; quindi, rispondendo al senatore Piovano, da una parte fa presenti le obiettive difficoltà che si incontrano nei trasferimenti di personale, e dall'altra ricorda gli strumenti già proposti dal Governo ed in parte anche esaminati dal Parlamento — come l'istituzione degli uffici regionali e interregionali — al fine di creare organi intermedi dell'amministrazione scolastica.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è approvato con l'emendamento proposto dal senatore Carraro, dopo un dibattito nel quale intervengono i senatori Codignola, Germanò, Antonicelli, il relatore Baldini ed il rappresentante del Governo.

Senza discussione sono infine approvati i successivi articoli 2 e 3 ed il disegno di legge nel suo complesso.

**« Comando, per un triennio, presso la Commissione Vinciana, di un preside o professore di istituto d'istruzione secondaria » (41).**

(Discussione e rinvio).

Il senatore Spigaroli riferisce brevemente sul provvedimento, proponendone l'approvazione.

Intervengono quindi i senatori Renda, Codignola, Antonicelli e Premoli.

Il senatore Renda fa presente l'opportunità che siano fornite notizie sul ritmo di produzione della Commissione Vinciana e sulla sua composizione; esprime quindi per-

plexità sulla convenienza di riservare il comando in esame a un preside o a un professore di istituto di istruzione secondaria, anziché ad un esperto in filologia di livello universitario.

Il senatore Codignola, nell'associarsi alle considerazioni del precedente oratore, esprime il timore che il provvedimento in discussione sia il primo di una serie di « leggine » attinenti a casi singoli, in un campo nel quale, anziché affrontare una per una questioni personali, sarebbe opportuno predisporre un riassetto generale come quello operato per i comandi nel settore dell'istruzione primaria. Conclude proponendo il rinvio della discussione e la nomina di un comitato che accerti la situazione particolare della Commissione Vinciana.

Concordano col senatore Codignola i senatori Antonicelli e Premoli.

Replicano il relatore ed il rappresentante del Governo.

A giudizio del senatore Spigaroli potrebbe essere presa in considerazione l'eventualità che presso la Commissione Vinciana possa essere comandato anche un assistente universitario.

Il sottosegretario Bellisario sottolinea la diversità del problema dei comandi rispetto a quello ora considerato; fa presente poi che la richiesta di un collaboratore a pieno tempo è stata avanzata proprio dalla Commissione interessata (la quale, egli precisa, è composta di docenti universitari). Dichiarò comunque che il Governo è disponibile per fornire le notizie richieste.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

**« Modifiche della denominazione e delle finalità dell'Erbario coloniale di Firenze » (167).**

(Discussione e rinvio).

Riferisce il senatore Del Nero proponendo l'approvazione del disegno di legge.

Prendono quindi la parola i senatori Piovano, Codignola e Renda.

Il senatore Piovano trova sproporzionato il concerto di ben cinque Ministri rispetto alla modesta entità del provvedimento.

Il senatore Codignola sollecita invece maggiori chiarimenti sulla portata del disegno di legge, non intendendo avallare, egli dichiara,

con l'approvazione di un provvedimento apparentemente di poco conto, situazioni in ipotesi non accettabili. In particolare ritiene necessario un supplemento di notizie sia rispetto alla consistenza dell'Erbario, sia riguardo ai suoi rapporti con l'Università fiorentina.

Si associa il senatore Renda.

Dopo alcuni chiarimenti del relatore Del Nero, il sottosegretario Bellisario precisa le finalità del disegno di legge, il quale non solo aggiorna la denominazione dell'Erbario, ma ne riordina anche i compiti. È con riferimento a tali nuovi compiti che, ad avviso del rappresentante del Governo, la Commissione dovrebbe esprimere i suoi giudizi sulla validità dell'Istituto.

Il senatore Codignola insiste sulla necessità di ulteriori elementi, anche al fine di stabilire se, considerata la passata esperienza, possa presumersi che l'Erbario sia in grado di assolvere funzioni nuove.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

« Assegnazione di insegnanti ordinari del ruolo normale presso enti operanti nel settore della scuola primaria » (185).

(Discussione e rinvio).

Il senatore Zaccari, nel riferire in termini di massima favorevoli, ricorda i precedenti del disegno di legge in titolo (esso è uno stralcio del provvedimento approvato nella passata legislatura, concernente l'impiego di insegnanti elementari in attività parascolastiche inerenti all'istruzione primaria). Il relatore sottolinea l'urgenza del provvedimento, la cui approvazione consentirà ad enti che hanno sempre collaborato proficuamente con la scuola primaria di proseguire la loro attività. Conclude dichiarandosi disposto a prendere in esame eventuali emendamenti, e proponendo, a tal fine, di affidare ad una Sottocommissione l'elaborazione di un testo concordato.

Nella discussione che segue intervengono i senatori Romano, Ariella Farneti, Codignola, Franca Falcucci, Pellicanò, Premoli e Dinario.

A giudizio dei senatori comunisti il disegno di legge, afferma il senatore Romano, dovrebbe essere esaminato dall'Assemblea

anzichè dalla Commissione; tuttavia, di fronte alla prospettata possibilità di una collaborazione fra i vari Gruppi politici ai fini della redazione del testo del provvedimento, il senatore Romano dichiara che si asterrà dal presentare richiesta di rimessione. Conclude, nel merito, affermando che, pur senza disconoscere il contributo, anche positivo, dato dagli enti considerati, è ormai tempo che alle funzioni da essi disimpegnate provvedano direttamente le autorità scolastiche.

Dello stesso avviso è anche la senatrice Ariella Farneti. L'oratrice si dichiara contraria in linea di principio al disegno di legge, il quale, essa afferma, rinuncia ad affrontare alla radice il problema della gestione pubblica di servizi che integrano la tradizionale attività dell'insegnamento.

Secondo il senatore Codignola, l'urgenza di venire incontro a enti, pur benemeriti, non deve far trascurare il pericolo che sia istituzionalizzata una situazione, che in definitiva sottrae allo Stato compiti suoi propri, quali ormai debbono essere giudicate, per esempio, le attività di sperimentazione e di orientamento scolastico. L'oratore subordina quindi il suo assenso alle condizioni che, nella prospettiva dei futuri impegni della scuola nei settori in esame, al provvedimento sia dato chiaro carattere transitorio, e sia istituito inoltre un preciso sistema di controllo sui criteri di politica scolastica da adottare dagli enti considerati.

La senatrice Franca Falcucci conviene sulla necessità che le funzioni della scuola trascendano quelle dell'insegnamento tradizionale e che la politica scolastica muova nella direzione di una integrazione nel proprio ambito di queste iniziative. Ciò non deve peraltro impedire di apprezzare — prosegue l'oratrice — l'impegno di quegli enti che hanno anticipato l'iniziativa pubblica. La senatrice Falcucci conclude sottolineando la necessità che il Ministero accerti, in sede di convenzione, la validità delle istituzioni presso le quali si consente il comando degli insegnanti ordinari.

Il senatore Pellicanò mette in luce l'esigenza di adeguati raccordi fra gli enti operanti nel settore della scuola primaria e le autorità scolastiche responsabili, anche in

vista dell'obiettivo, da porsi ormai con urgenza, della scuola integrata e a pieno tempo.

Il senatore Premoli chiede alcune precisazioni sui compiti della Sottocommissione per l'esame degli emendamenti; infine il senatore Dinaro chiede che sia fornita una esauriente elencazione degli istituti interessati, dichiarandosi altresì non favorevole a restringere la discussione entro la chiusa cerchia di un comitato.

Replicano quindi il relatore Zaccari e la onorevole Maria Badaloni. In particolare, la rappresentante del Governo assicura che il disegno di legge non nasconde alcuna volontà di rinuncia dello Stato rispetto all'esercizio di attività nelle quali sono impegnati da tempo una serie di enti, (la cui opera, peraltro, sarebbe dannoso che venisse a cessare improvvisamente).

Infine viene accolta la proposta del relatore concernente la nomina di una sottocommissione per l'esame degli emendamenti (di essa faranno parte i senatori Codignola, Dinaro, Franca Falcucci, Ariella Farneti, Germanò e Pellicanò, oltre al relatore) e il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Romano chiede che al primo punto dell'ordine del giorno della prossima seduta sia iscritto il disegno di legge (n. 81), sull'esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola, da lui presentato assieme ad altri senatori comunisti.

*La seduta termina alle ore 13,10.*

#### LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 1968

*Presidenza del Presidente  
TOGNI*

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici de' Cocci e dei trasporti e dell'aviazione civile Florena.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Distanze legali dalla sede ferroviaria e modifiche ad alcuni articoli della legge 20 marzo 1865, numero 2248, allegato F) e del testo unico approvato con regio decreto 9 maggio 1912, n. 1447 » (151).

(Discussione ed approvazione).

Riferisce brevemente il senatore Sammartino: dopo aver chiarito che il provvedimento ha una portata essenzialmente interpretativa delle norme in tema di servitù legali che gravano sulle proprietà private prossime alle sedi ferroviarie, il relatore invita la Commissione ad approvarlo.

Dopo un intervento del sottosegretario Florena, il disegno di legge è approvato col seguente nuovo titolo proposto dal relatore: « Disposizioni concernenti le distanze legali dalla sede ferroviaria e modifiche ad alcuni articoli della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F) e del testo unico approvato con regio decreto 9 maggio 1912, n. 1447 ».

« Integrazioni e modifiche alle leggi 30 dicembre 1959, n. 1236 e 6 gennaio 1963, n. 13, sul trattamento giuridico ed economico degli assuntori dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (174).

(Discussione ed approvazione).

Dopo che il Presidente ha dato lettura dei pareri favorevoli delle Commissioni 5<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup>, prende la parola il relatore, senatore Sammartino, il quale precisa che il disegno di legge è inteso a migliorare (attraverso il riconoscimento di determinati servizi ed il ricongiungimento con quelli eventualmente prestati alle dirette dipendenze della Azienda ferroviaria) il trattamento pensionistico degli assuntori delle ferrovie dello Stato, adeguandolo, nei limiti del possibile, al trattamento del personale dipendente dalle Ferrovie.

Il relatore conclude invitando la Commissione ad accogliere il provvedimento dato il suo valore sociale.

Prendono quindi la parola: il senatore Abenante, il quale, nel dichiararsi favorevole al provvedimento, trae spunto da esso per chiedere che siano estese agli assuntori delle ferrovie concesse le norme sul rapporto d'impiego del personale delle ferrovie medesime; il senatore Piccolo, il quale propone di con-

cordare, a tal fine, un ordine del giorno; i senatori Crollalanza, Fabretti, Francesco Ferrari, Massobrio, Poerio, Raia e Spataro, i quali concordano con le osservazioni e con le proposte testè formulate.

Replicando agli oratori intervenuti nel dibattito, il relatore si dichiara favorevole all'ordine del giorno; dal canto suo, il sottosegretario Florena — pur manifestando dubbi circa la facoltà del Governo di vincolare le Società concessionarie in merito al trattamento economico e normativo dei propri dipendenti — dichiara di accogliere l'ordine del giorno stesso, che, messo in votazione, è approvato all'unanimità.

Successivamente la Commissione approva il disegno di legge, con un emendamento proposto dal senatore Raia all'articolo 8.

#### IN SEDE CONSULTIVA

##### « Provvedimenti per lo sviluppo dell'economia nazionale » (181).

(Parere alla 5ª Commissione). (Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Togni, dopo avere ricordato che nella precedente seduta ha riferito sul disegno di legge il senatore Sammartino, dichiara aperta la discussione generale.

Prende la parola il senatore Crollalanza. Egli sottolinea anzitutto le gravi carenze di un provvedimento, che, secondo le intenzioni del Governo, dovrebbe imprimere un salutare stimolo al rallentato ritmo produttivo; particolarmente grave, a suo avviso, è la mancanza di provvidenze per le infrastrutture portuali, inidonee già da oggi a recepire il traffico marittimo, che è in costante espansione.

L'oratore si sofferma quindi sulle disposizioni relative all'ammodernamento delle ferrovie dello Stato; dopo avere rilevato che i lavori effettuati nel primo quinquennio del piano decennale previsto dalla legge n. 211 del 1962 sono inferiori a quelli preventivati, il senatore Crollalanza suggerisce di ricomprendere in un unico stanziamento le somme previste per il completamento della seconda fase del ricordato piano decennale e quelle destinate alla costruzione di una nuova linea ferroviaria tra Roma e Firenze; ciò consentirebbe, infatti, di destinare maggiori fondi a favore del Mezzogior-

no d'Italia, gravemente carente sotto il profilo dei collegamenti ferroviari.

Passando poi a trattare delle ferrovie metropolitane, il senatore Crollalanza ritiene che un problema di tale importanza non possa essere compiutamente affrontato dagli enti locali, le cui pietose condizioni finanziarie sono a tutti note: a suo avviso è lo Stato che deve intervenire in maniera organica e programmata, destinando ai trasporti celeri di massa nell'ambito degli agglomerati urbani una parte delle somme introitate con la tassa di circolazione.

Il senatore Crollalanza conclude il suo intervento auspicando che gli interventi nel settore delle ferrovie metropolitane siano estesi ai centri con popolazione superiore a 600.000 abitanti (invece degli 800.000 previsti dal disegno di legge) e riservandosi di trattare in Assemblea i problemi relativi al settore dell'edilizia.

Prende quindi la parola il senatore Cavalli.

L'oratore critica anzitutto la decisione del Governo di presentare alle due Camere disegni di legge diversi, che perseguono la comune finalità di superare i « sintomi di impallidimento » (come sono stati autorevolmente definiti) della nostra economia; a suo giudizio, tutti questi provvedimenti (il decreto-legge attualmente all'esame della Camera, il disegno di legge ora in esame e l'altro che reca provvidenze a favore dei lavoratori) andavano esaminati in un contesto unitario, attraverso un organico dibattito che avrebbe consentito di graduare, con piena cognizione di causa, le priorità d'intervento nei diversi settori produttivi.

Passando a considerare, in termini generali, le cause che hanno prodotto sintomi di crisi nel sistema economico italiano, il senatore Cavalli ascrive a merito dei parlamentari comunisti di avere da tempo — ma inutilmente — messo in guardia il Governo di fronte al ritmo troppo lento della spesa pubblica (aggravato dal preoccupante incremento dei residui passivi), realtà che oggi viene da tutti riconosciuta come determinante dell'attuale fase di recessione.

In questo quadro, prosegue l'oratore, il disegno di legge in esame si rivela inidoneo a conseguire gli scopi per i quali è stato predisposto, troppi essendo i settori in esso

non considerati (tra i quali la difesa del suolo, l'agricoltura, i porti) che pur avrebbero bisogno di interventi equivalenti, se non maggiori; tra l'altro, il provvedimento non tiene conto, specie nel settore edilizio, dei programmi contenuti nel Piano quinquennale di sviluppo.

Dopo avere ricordato che anche le maggiori organizzazioni sindacali hanno assunto un atteggiamento fortemente critico nei confronti delle misure governative recentemente adottate, il senatore Cavalli si augura che il Governo — favorendo gli enti locali nelle loro capacità realizzatrici, superando le lungaggini procedurali, predisponendo un piano deciso di utilizzazione dei residui passivi — orienti finalmente la sua azione verso investimenti più produttivi per la collettività ed a favore dei più urgenti consumi sociali.

Il seguito della discussione è quindi rinviato alla prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

## AGRICOLTURA (8<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 1968

*Presidenza del Presidente  
SCHIETROMA*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per  
l'agricoltura e le foreste Colleselli.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

### IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge in data 30 agosto 1968, n. 917, concernente provvidenze a favore delle aziende agricole a coltura specializzata danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche » (217), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione prosegue la discussione generale sul disegno di legge.

Il senatore Compagnoni, premesso che la ampia trattazione del provvedimento alla Camera lo esonera da un lungo intervento, afferma che il relatore ha accennato soltan-

to di sfuggita a due aspetti negativi del disegno di legge, vale a dire i troppi riferimenti alle leggi precedenti e la mancata valutazione dei danni. A suo giudizio, gli aspetti positivi che il relatore ha ravvisato in una evoluzione rispetto alla legislazione vigente, si rivelano inesistenti, anche se qualche modificazione introdotta dall'altro ramo del Parlamento ha migliorato il decreto. Sono stati però respinti gli emendamenti comunisti circa un termine per l'istituzione del fondo di solidarietà, e quelli, a suo giudizio essenziali, basati sull'indennizzo dei danni subiti.

Il senatore Compagnoni giudica non esatta l'affermazione del relatore, secondo la quale s'interverrebbe per la prima volta a favore dei danni al prodotto. Infatti il riferimento è solo ai fini della valutazione del danno; e comunque anche la legge n. 739 del 1960 vi faceva richiamo.

Concludendo l'oratore afferma che, anche dopo le modifiche introdotte alla Camera, che hanno indotto il partito socialista e il partito repubblicano a votare a favore del progetto, il provvedimento risulta insufficiente di fronte alle esigenze delle campagne, ciò che è stato largamente dimostrato dalle agitazioni svoltesi e dalle richieste avanzate.

Il senatore Masciale, dopo aver ricordato che il Ministro dell'agricoltura Restivo, durante la discussione in Aula del bilancio del 1968, si era impegnato a mettere allo studio un provvedimento generale e definitivo sulla materia, mentre il progetto all'esame risulta parziale e straordinario, preannuncia la presentazione di numerosi emendamenti in Assemblea.

Come componente della Commissione finanze e tesoro, l'oratore si richiama al parere espresso da tale Commissione, sottolineando la parte che si riferisce al rinvio al fondo globale per l'esercizio 1969, cioè ad un bilancio non ancora approvato dal Parlamento.

Prende quindi la parola il senatore Rossi Doria. A suo avviso occorre approvare senza indugio il disegno di legge, per evitare dannosi ritardi. Egli raccomanda però che nell'attuazione del provvedimento si segua una procedura tale da evitare che le norme del decreto si risolvano in motivi di sperequazione e di abuso.

Soffermandosi poi su un tema trattato dal relatore della Camera dei deputati, l'oratore sostiene che il disegno di legge dovrebbe essere l'ultimo dei provvedimenti di emergenza nell'attesa di un progetto organico. Tale progetto, che dovrebbe essere ben diverso da quello presentato dall'estrema sinistra alla Camera, dovrebbe discendere dalla risoluzione preliminare di problemi oltremodo complessi: bene ha fatto perciò la maggioranza a respingere alla Camera l'ordine del giorno dell'estrema sinistra, che voleva impegnare il Governo a presentare un siffatto progetto entro due mesi.

Richiamandosi ad alcune considerazioni svolte in una precedente seduta, il senatore Rossi Doria riconferma il suo favore verso iniziative della Commissione sui grandi temi dell'agricoltura attuale e, nell'auspicare un nuovo corso nello svolgimento dei lavori della Commissione, basato soprattutto su studi e ricerche, dichiara che voterebbe a favore di un eventuale ordine del giorno inteso a chiedere l'elaborazione di un progetto definitivo (che esigerebbe comunque un periodo di studio dai sei agli otto mesi).

A giudizio del senatore Boano, che prende successivamente la parola, il disegno di legge ha ricevuto da parte comunista un'interpretazione deformata, sotto gli aspetti tecnico e politico: infatti — prosegue l'oratore — in un'epoca di agricolture moderne e competitive non va posto l'accento sull'aspetto del soccorso; nè d'altro canto è possibile predisporre un disegno di legge organico e definitivo in due mesi, come avrebbe voluto l'estrema sinistra relativamente al fondo di solidarietà nazionale.

Il senatore Scardaccione afferma che il provvedimento in esame non è certo sostitutivo di quello che sarà il fondo di solidarietà; esso introduce però due elementi nuovi: la erogazione di una somma che è quasi un indennizzo ai contadini e l'autorizzazione da parte degli uffici periferici all'esenzione da certe imposte.

Allo scopo di rendere funzionante la procedura prevista dal disegno di legge, l'oratore sarebbe favorevole ad evitare ai contadini l'onere della firma di avallo (gli enti di sviluppo potrebbero essi concedere fidejussione). Sarebbe altresì favorevole a che le

provvidenze del progetto fossero estese alle cooperative lattiero-casearie.

Il senatore Piva afferma che, essendo stata sfavorevole la coltura del riso, cui gli assegnatari dell'Ente Delta sono stati avviati, occorrerebbe includere tali piccole aziende nelle provvidenze del decreto, assimilando il riso alle colture specializzate.

Lamenta poi che invano sia stata chiesta al Governo la requisizione della produzione danneggiata delle mele e il suo avviamento alle sidrerie.

Prende la parola il senatore Brugger, chiedendo ulteriori chiarimenti oltre quelli già domandati nella seduta precedente. L'oratore afferma che, essendo stata allargata la cerchia dei beneficiari, risulterà più difficile l'attuazione del provvedimento, dato che identica è rimasta la disponibilità dei fondi.

Il senatore Balbo muove alcune osservazioni di carattere formale al testo in esame; si sofferma poi sull'interpretazione da darsi alla modifica introdotta dalla Camera al quinto comma dell'articolo 2 del decreto.

Prende successivamente la parola il relatore, senatore Morlino. Dopo aver nuovamente sottolineato gli aspetti positivi del disegno di legge, che, come è noto, prevede ampie misure di credito agevolato e di sgravi fiscali, egli afferma che per la prima volta viene introdotto nella nostra legislazione il principio del risarcimento del danno alle colture. Tale circostanza è molto importante, anche perchè ha reso possibile evitare che la materia passasse alla competenza regionale, come sarebbe accaduto se il sistema fosse rimasto quello della nota legge n. 739 del 1960.

Concludendo il senatore Morlino raccomanda fra l'altro al Sottosegretario, visto che il Governo ha giustamente usato lo strumento del decreto-legge, di fare in modo che l'attività esecutiva si svolga il più rapidamente possibile.

Prende quindi la parola il Sottosegretario di Stato. Dopo avere ricordato che ragioni d'urgenza hanno consigliato la forma del decreto-legge, il rappresentante del Governo afferma che il provvedimento non è fine a se stesso, ma costituisce un legame con alcuni criteri che sono stati osservati nella predisposizione — già iniziata — del progetto per il fondo di solidarietà.

Risponde, poi alle osservazioni del senatore Compagnoni, spiegando come non sia possibile sancire il principio del risarcimento da parte dello Stato; risponde anche al senatore Balbo affermando l'impossibilità di modificare l'espressione « possono » in « debbono » negli articoli 3 e 6 del decreto.

Il Sottosegretario di Stato assicura poi i senatori Piva e Rossi Doria che si renderà interprete presso il Ministro dei loro desideri, e fornisce al senatore Brugger le notizie richiestegli. Nega infine che le categorie interessate siano insoddisfatte delle norme contenute nel decreto-legge in esame.

Vengono quindi messi ai voti gli emendamenti presentati dal senatore Benedetti agli articoli 2 e 4 e dal senatore Pegoraro agli articoli 7-bis e 9 del decreto-legge da convertire. Tali proposte sono tutte respinte, dopo parere contrario del relatore e del Governo. Un emendamento proposto dal senatore Pegoraro, circa la pubblicità da conferirsi al verbale di accertamento dei danni, viene ritirato dal proponente, che si riserva di ripresentare la questione in Aula. Il senatore Rossi Doria raccomanda al Governo che i criteri di applicazione contenuti nell'articolo aggiuntivo siano tenuti presenti. Egli sottolinea i vantaggi del controllo democratico; il Sottosegretario dà assicurazione in proposito.

Parlando per dichiarazione di voto, il senatore Compagnoni ricorda che da lunghi anni la sua parte politica si batte per l'istituzione di un fondo per i danni atmosferici alle aziende agricole, afferma che la responsabilità della mancata attuazione di tale sistema pesa esclusivamente sui Ministri dell'agricoltura che si sono succeduti al Governo ed annuncia il voto contrario del Gruppo comunista.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di presentare all'Assemblea la relazione favorevole all'approvazione del disegno di legge.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Dopo avere ricordato la richiesta inoltrata giorni or sono alla Presidenza del Senato affinché la Commissione agricoltura fosse investita del parere sul disegno di legge n. 181 — richiesta non accolta dalla Presidenza stessa — il senatore Cipolla propone che la

Commissione dedichi una riunione all'esame della situazione congiunturale dell'agricoltura. Dopo un breve dibattito, la Commissione all'unanimità chiede al Presidente di invitare il Ministro dell'agricoltura a riferire in una prossima riunione sulla situazione congiunturale dell'agricoltura e sui problemi connessi.

*La seduta termina alle ore 13,45.*

## INDUSTRIA (9<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 1968

*Presidenza del Presidente  
PIERACCINI*

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici de' Cocci e per l'industria, il commercio e l'artigianato Barbi.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,40.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

« **Provvedimenti per lo sviluppo dell'economia nazionale** » (181).

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione). (Seguito dell'esame e rinvio).

Prende la parola il senatore Perri, il quale dichiara che il giudizio del Gruppo liberale sul provvedimento in esame è, nel complesso, positivo; manifesta tuttavia talune perplessità per i turbamenti che potrebbero prodursi sul mercato dei capitali e per le pressioni di natura inflazionistica che ne potrebbero derivare; si sofferma infine su singole disposizioni del disegno di legge, con particolare riguardo alle norme relative alle agevolazioni per l'edilizia.

Dopo un breve intervento del senatore Noè (che s'intrattiene sulle norme relative alle ferrovie e alla ricerca scientifica), prende la parola il senatore Fusi. Egli afferma, a proposito delle norme relative al settore dell'edilizia, che gli interventi predisposti eludono i problemi di fondo del settore e della riforma urbanistica, prevedendo agevolazioni che escludono i meno abbienti. L'oratore dichiara di concordare con le critiche mosse al titolo V dal senatore Minnocci e,

dopo avere sottolineato la necessità di una organica disciplina della materia, suggerisce taluni emendamenti agli articoli 16, 17 e 18.

Il senatore Moranino osserva che gli elementi in base ai quali va espresso il giudizio sul provvedimento in esame sono la coerenza con le linee del programma di sviluppo economico e la possibilità di porre in essere strumenti concreti d'intervento che consentano la realizzazione dei fini del piano; dopo aver sottolineato la necessità di non disattendere le esigenze dei lavoratori, l'oratore afferma, a proposito del titolo VII del provvedimento (riguardante la ristrutturazione dell'industria tessile) che il Governo dà in pratica il suo sostegno finanziario al processo di concentrazione in atto nel settore privato, processo che determina inevitabilmente conseguenze negative per la classe operaia. Il settore tessile, prosegue il senatore Moranino, caratterizzato dalla presenza di numerosissime aziende piccole e medie, accanto a talune grosse imprese, sta attraversando una crisi che esige un intervento pubblico delle partecipazioni statali, in modo da consentire la ristrutturazione e la riconversione delle piccole e medie imprese a sostegno dei livelli di occupazione e di produzione.

L'oratore ribadisce pertanto il giudizio negativo del Gruppo comunista sul titolo VII e, dopo avere preannunciato che sarà riproposta la richiesta di stralciare la parte riguardante l'industria tessile (la quale dovrebbe essere discussa congiuntamente col disegno di legge presentato dal Gruppo comunista sulla stessa materia), conclude il suo intervento sollecitando una indagine conoscitiva sulla situazione del settore.

Il senatore Filippa sostiene anzitutto la esigenza d'inquadrare la discussione del provvedimento nell'ambito della politica economica generale del nostro Paese; osserva che la necessità degli interventi di cui oggi si discute nasce dalla esplosione delle contraddizioni sociali originate dal processo di concentrazione capitalistica; sottolinea, inoltre, la profonda diversità tra i risultati conseguiti (soprattutto nel livello dell'occupazione) e le previsioni del piano quinquennale. Il Gruppo del PSIUP, dichiara il senatore Filippa, è nettamente contrario al genere di incentivazione proposto dal Governo, che si

muove in conformità al tipo di sviluppo che si è realizzato sinora, senza contestarne gli elementi essenziali, aggravando così gli squilibri esistenti e determinando ingenti sprechi di risorse o di energie.

Il senatore Trabucchi sottolinea l'opportunità di concludere rapidamente la discussione, per trasmettere il parere alla Commissione finanze e tesoro. Il presidente Pieraccini chiede che la Commissione si pronunzi sulla questione sollevata dal senatore Trabucchi, tenendo conto anche della possibilità, da talune parti ventilata, che alcune norme del disegno di legge in esame siano trasferite nel decreto-legge attualmente in discussione presso l'altro ramo del Parlamento. Su tale questione si svolge un breve dibattito, al quale partecipano i senatori Bernardinetti, Simone Gatto, Adamoli, Alessandrini, Zannini, Mammucari, il presidente Pieraccini ed il sottosegretario Barbi. La Commissione stabilisce infine di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 11,40.*

## LAVORO (10<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 1968

*Presidenza del Presidente*  
TEDESCHI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Lattanzio.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

### IN SEDE DELIBERANTE

« Modifica all'articolo 15 della legge 22 dicembre 1960, n. 1612, riguardante il fondo previdenziale degli spedizionieri doganali » (60), d'iniziativa dei senatori Valsecchi Pasquale e Torelli. (Discussione ed approvazione).

Il senatore Pozzar riferisce sul disegno di legge, il quale tende a modificare la legge 22 dicembre 1960, n. 1612, istitutiva di un fondo previdenziale degli spedizionieri doganali, al fine di garantire agli spedizionieri stessi anche la copertura assistenziale in caso di malattia. Conclude invitando la Commissione ad approvare il provvedimento.

Prende poi la parola il senatore Di Prisco, il quale, nel dichiararsi favorevole al disegno di legge, auspica tuttavia che si pervenga al più presto all'istituzione di un servizio sanitario nazionale, che eviti la frammentarietà di interventi dovuta al proliferare di enti autonomi.

Analoghe considerazioni vengono svolte dal senatore Brambilla, il quale rileva altresì che la Commissione Finanze e tesoro non ha trasmesso il parere sul disegno di legge. Replicando su questo punto, il Presidente fa presente che sono abbondantemente decorsi i termini regolamentari per la trasmissione del parere.

Quindi, dopo un intervento del senatore Bermani, favorevole al disegno di legge, prende la parola il sottosegretario Lattanzio. Il rappresentante del Governo, dopo aver dichiarato di condividere l'auspicio relativo ad una pronta realizzazione del servizio sanitario nazionale previsto dal programma di sviluppo, si dichiara d'accordo sul disegno di legge, proponendo di aggiungere all'articolo unico il seguente comma: « Il servizio di assistenza sanitaria è prestato da uno degli enti di diritto pubblico che provvedono all'assistenza contro le malattie, con il quale il Fondo di previdenza e di assistenza a favore degli spedizionieri doganali è autorizzato a stipulare la relativa convenzione, che dovrà essere deliberata dal Consiglio di amministrazione del Fondo e sottoposta all'approvazione dei Ministeri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale ».

Dopo che lo stesso sottosegretario Lattanzio ha chiarito — rispondendo alle obiezioni del senatore Varaldo — che l'emendamento da lui proposto non preclude la forma dell'assistenza indiretta, la Commissione approva l'articolo unico del disegno di legge col comma aggiuntivo proposto dal Governo.

**« Modifiche alla legge 11 gennaio 1967, n. 1, riguardante miglioramenti economici a favore dei tubercolotici non assistiti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale » (156).**

(Discussione ed approvazione).

Riferisce il senatore Accili, il quale, dopo avere richiamato le disposizioni della legge 11 gennaio 1967, n. 1, osserva che il dise-

gno di legge in esame si propone di rendere più spedite le procedure previste dalla legge sopra citata, demandando ai Consorzi dei luoghi di cura il compito di provvedere alla corresponsione degli assegni ai tubercolotici e ai loro familiari.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Di Prisco afferma che il disegno di legge non offre nessun concreto beneficio ai tubercolotici, in quanto non varia la misura delle prestazioni economiche che, a suo avviso, risultano del tutto insufficienti rispetto alle necessità sia degli assistiti sia dei loro familiari.

Anche il senatore Bonatti ritiene indispensabile un miglioramento degli assegni previsti dalla legge 11 gennaio 1967, n. 1, e propone che essi siano parificati a quelli in atto per gli assistiti dall'INPS. Egli svolge inoltre alcune considerazioni in merito alle modalità dei ricorsi avverso il diniego di corresponsione delle prestazioni, sostenendo che i ricorsi stessi debbono essere proposti non al medico provinciale, ma ad un organo collegiale che dia maggiori garanzie di democraticità.

Il senatore Varaldo osserva che eventuali emendamenti tendenti a variare la misura degli assegni incontrerebbero difficoltà per il reperimento della copertura finanziaria e verrebbero quindi a ritardare notevolmente l'iter del presente disegno di legge, che ha il solo scopo di eliminare alcune difficoltà tecniche insorte nell'erogazione delle attuali prestazioni.

Il senatore Segreto sostiene che il disegno di legge non solo delude le aspettative degli interessati per un miglioramento dei trattamenti economici, ma complica addirittura le procedure soprattutto per la parte da riscuotersi direttamente dalle famiglie; egli invita pertanto il Governo a promuovere più idonee misure per l'assistenza dei tubercolotici e per il loro reinserimento nella società.

Il senatore Albani sostiene che non può sussistere difformità di trattamento tra gli assistiti dai Consorzi antitubercolari e gli assistiti dall'INPS, mentre il senatore Ricci, nel rilevare che il disegno di legge provvede ad alcune correzioni procedurali suggerite dall'esperienza degli uffici preposti all'erogazione dei fondi, suggerisce che la Commis-

sione approvi un ordine del giorno, affinché il Governo ponga allo studio un adeguamento delle prestazioni.

Quindi, dopo che il senatore Senese ha accennato all'eventualità di un rinvio per accertare la possibilità di reperire fondi da destinarsi ad un aumento degli assegni ai tubercolotici, prende la parola il sottosegretario Lattanzio; egli sottolinea la limitata portata del disegno di legge, che merita — a suo avviso — di essere approvato in attesa di un auspicabile, ulteriore intervento per uniformare il trattamento economico dei tubercolotici, indipendentemente dall'ente a cui fa carico la relativa assistenza.

I senatori Bermani, Bonatti, Brambilla, Pozzar e Cengarle propongono quindi il seguente ordine del giorno: « La 10<sup>a</sup> Commissione (Lavoro) del Senato, nell'approvare il disegno di legge n. 156, concernente modifiche alla legge 11 gennaio 1967, n. 1 riguardante miglioramenti economici a favore dei tubercolotici non assistiti dall'INPS, impegna il Governo a riesaminare la misura dell'assegno giornaliero previsto dalla legge sopra indicata, affinché l'assegno corrisposto ai tubercolotici assistiti dai consorzi antitubercolari sia equiparato a quello degli assistiti dall'INPS ».

Dopo una dichiarazione di astensione del senatore Di Prisco, l'ordine del giorno è approvato dalla Commissione.

Il senatore Di Prisco propone quindi un emendamento all'articolo 1, tendente ad elevare a lire 650 giornalieri l'ammontare dell'assegno di ricovero previsto dalla legge 11 gennaio 1967, n. 1.

Il senatore Gronchi rileva che l'ordine del giorno testè votato ha già affermato in modo categorico la volontà della Commissione di non dilazionare ulteriormente la soluzione di un problema di equità, quale è quello dell'equiparazione dell'assistenza ai tubercolotici.

Il Presidente dichiara quindi che l'emendamento proposto dal senatore Di Prisco è inammissibile a norma dell'articolo 69 del Regolamento, in quanto contrastante con la approvazione dell'ordine del giorno sopra ricordato.

Successivamente, la Commissione approva l'articolo 1, con un emendamento proposto

dai senatori Bonatti, Bermani e Brambilla. Con tale emendamento, sul quale il rappresentante del Governo si era dichiarato d'accordo, viene affidata ai Comitati provinciali per l'assistenza e la beneficenza la decisione in merito ai ricorsi avverso il diniego di corresponsione delle prestazioni economiche.

Si svolge quindi un'ampia discussione sull'articolo 2, alla quale prendono parte i senatori Pozzar, Magno, Ricci, Albani, Varaldo, Gronchi, Segreto e Bermani, il relatore Accili e il sottosegretario Lattanzio.

Respinti due emendamenti, presentati rispettivamente dai senatori Magno e Albani, viene accolto un altro emendamento, proposto dal senatore Gronchi, con il quale si stabilisce che i pagamenti da eseguirsi in contanti nei luoghi di cura vengano effettuati in giorni prestabiliti, alla presenza di un rappresentante del medico provinciale.

Approvato l'articolo 2 con tale modifica e l'articolo 3 nel testo del Governo, la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso.

#### IN SEDE REFERENTE

« Corresponsione di una indennità di acconto sui futuri miglioramenti ai titolari di pensione del Fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto » (71), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

I senatori Fermariello e Magno propongono che, per accelerare l'iter del disegno di legge (del quale sottolineano l'estrema urgenza), la Commissione chieda al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante.

Il senatore Varaldo rileva che l'unanimità dei consensi, necessaria per il trasferimento di sede, potrà aversi solo su un testo concordato al termine dell'esame del disegno di legge.

Il Presidente fa quindi presente che la Commissione finanze e tesoro non ha ancora trasmesso il parere (per il quale è stata richiesta una proroga) e rinvia pertanto il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 13,10.*

**IGIENE E SANITÀ (11<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 1968

*Presidenza del Presidente*  
CAROLI*Interviene il Ministro della sanità Zelioli Lanzini.**La seduta ha inizio alle ore 10,10.***SU ALCUNI PROBLEMI RELATIVI AI SETTORI  
MUTUALISTICO ED OSPEDALIERO**

Il senatore Orlandi prende la parola in merito alle comunicazioni fatte dal Ministro della sanità nella seduta del 2 ottobre ultimo scorso. Dopo aver ringraziato il rappresentante del Governo per la sollecita distribuzione del testo delle comunicazioni stesse, egli ritiene di fare alcune osservazioni sui problemi trattati.

In primo luogo — afferma l'oratore — le Amministrazioni ospedaliere attendono tuttora dalla Cassa conguaglio (in cui confluisce il 29 per cento trattenuto sui compensi fissi mutualistici ai medici ospedalieri) il rimborso del contributo destinato ad integrare lo stipendio dei sanitari. Egli sottolinea che sono ormai trascorsi tre anni dal momento in cui sono state iniziate le trattative ai medici: nel frattempo le Amministrazioni ospedaliere sono state costrette, per far fronte al pagamento integrale degli stipendi dei medici, a ricorrere ad anticipi di cassa oltremodo onerosi.

A questo già grave inconveniente si aggiungono difficoltà di ordine amministrativo, in quanto tutte le operazioni contabili (che debbono essere espletate *ad personam* secondo le disposizioni ministeriali) comportano un lavoro eccessivo, dispersivo e dispendioso, che finisce in definitiva con l'incidere sull'ammontare delle rette.

L'oratore prega pertanto il Ministro della sanità di prendere in attenta considerazione un sistema meno lungo e macchinoso, quale potrebbe essere ad esempio quello, più volte prospettato, di demandare direttamente alle Amministrazioni ospedaliere il compito di trattenere il 29 per cento, per poi versarlo alla Cassa nazionale.

Per quanto riguarda i dati forniti dal Ministro sul *deficit* delle Mutue verso gli ospedali, l'oratore osserva che il ripianamento dei debiti, che doveva avvenire a tutto il 1967, non si è verificato; anche i pagamenti correnti risultano in arretrato. In proposito il senatore Orlandi fornisce alcuni dati e si domanda come sia stata effettivamente utilizzata la prima rata di circa 82 miliardi sui complessivi 476 a suo tempo stanziati, e quale fine abbia fatto la seconda rata per il 1968 pari a 160 miliardi (a parte il fatto che, con l'avvicinarsi del 1969, dovrebbe ormai venire erogata l'ultima rata).

L'oratore chiede pertanto al rappresentante del Governo se non ritenga opportuno far presente al Ministro del lavoro la gravità della situazione e sollecitare l'assunzione di precisi impegni al fine di ovviare ai denunciati inconvenienti. Conclude su questo punto affermando che la soluzione del problema — a suo parere — potrà venire soltanto da un superamento dell'odierno sistema mutualistico, da tutte le parti politiche auspicato, e dalla istituzione del Fondo nazionale ospedaliero, avvio al servizio sanitario nazionale previsto dal piano quinquennale di sviluppo.

Interviene quindi il senatore Perrino, il quale si dichiara non del tutto soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro. Egli rileva che la legge approvata nella scorsa legislatura, in cui si prevedeva un ripiano a tutto il 31 dicembre 1967, per chiudere una situazione debitoria insostenibile per gli Istituti mutualistici, in realtà non ha raggiunto il suo scopo, per cui ad una vecchia falla se n'è aggiunta un'altra, e ciò malgrado l'impegno assunto dalle Mutue di contenere le proprie spese. L'oratore conclude sottolineando l'insostenibilità della situazione degli ospedali, che impone il ricorso a prestiti oltremodo gravosi per i loro bilanci.

Passando poi a trattare della Cassa conguaglio, egli si richiama a proposte da lui in precedenza avanzate, per sostenere che il controllo da parte della Cassa stessa deve essere compiuto a posteriori e non a priori, come avviene attualmente.

Sulle trattative in corso per il rinnovo del contratto tra medici e Mutue, il senatore Perrino prende atto delle dichiarazioni del Ministro.

Su quest'ultimo argomento intervengono anche il senatore Argiroffi (il quale sottolinea alcune esigenze fondamentali in campo assistenziale, fra cui la necessità che non sia fatta ricadere sugli assistiti parte delle spese per l'assistenza e che nell'accordo fra i medici e le Mutue non si preveda alcuna limitazione delle varie forme assistenziali), e il senatore Pinto, il quale prega il Ministro di tenere informata la Commissione in merito alle trattative in corso fra Mutue e medici, al fine di consentire alla Commissione stessa di dare al problema un suo fattivo contributo.

A sua volta il senatore Chiariello osserva che, a suo parere, torti e carenze si possono riscontrare sia da parte degli ospedali che da parte degli Istituti mutualistici, i quali sono spesso oberati da spese eccessive per l'assistenza.

Il senatore Ferroni è anch'egli del parere che occorra sburocratizzare la Cassa conguaglio; all'uopo propone di compiere un esperimento prendendo come campione tre o quattro ospedali italiani: in base ai risultati di tale esperimento, si potrà esaminare l'opportunità di modificare la legge istitutiva della Cassa conguaglio.

Al termine del dibattito, il ministro Zelioli Lanzini dà alcune precisazioni. Egli concorda sull'opportunità di studiare la possibilità di uno snellimento della procedura seguita dalla Cassa conguaglio; osserva tuttavia che si tratta di un congegno nuovo, che abbisogna di un periodo di rodaggio per poter rivelare appieno la sua utilità e le sue possibili carenze.

Il Ministro osserva quindi che i problemi prospettati dovranno essere affrontati in una diversa e più ampia sede; assicura in ogni caso la costante attenzione del suo Dicastero per i problemi stessi e, per quanto riguarda le trattative in corso fra Mutue e medici, dichiara di confidare che esse possano andare a buon fine, nell'interesse delle categorie interessate e degli assistiti.

Il rappresentante del Governo afferma altresì che non mancherà di informare più dettagliatamente la Commissione circa l'erogazione degli stanziamenti per il ripiano del deficit delle Mutue.

Il senatore Orlandi riprende infine la parola, per proporre la nomina di una sotto-

commissione che prenda contatti con il Ministero della sanità al fine di esaminare il funzionamento della Cassa conguaglio. Propone inoltre che la Commissione compia visite ad ospedali italiani per rendersi conto *de visu* dei loro problemi più urgenti.

La prima proposta è accolta dalla Commissione, col consenso del rappresentante del Governo. Sulla seconda, che trova del pari consenziente, in linea di massima, la Commissione, il Presidente assicura che compirà i passi necessari presso la Presidenza del Senato, al fine di concordare le modalità delle visite.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Autorizzazione al Ministero della sanità di concedere — nei limiti di spesa previsti dall'articolo 12 della legge 6 agosto 1966, n. 625, recante provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi civili — contributi e sussidi per favorire la costruzione, l'adattamento, l'impianto ed il miglioramento di attrezzature di centri di riabilitazione per motulesi e neurolesi » (178), d'iniziativa del senatore Perrino.

(Discussione e rimessione all'Assemblea).

Sul disegno di legge riferisce brevemente il senatore Pauselli. Dopo avere illustrato la legge 6 agosto 1966, n. 625, egli rileva che la maggior parte dei fondi stanziati per l'assistenza a favore dei motulesi e neurolesi, previsti dall'articolo 12 della legge stessa e già iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per gli esercizi 1966, 1967, 1968, risulta inutilizzata per la mancanza di appositi Centri di recupero. Ciò impedisce — a suo parere — una piena attuazione delle provvidenze a favore degli invalidi civili, per cui si rende necessario modificare il citato articolo 12 al fine di dare al Ministero della sanità la facoltà di erogare contributi e sussidi per la costruzione e il miglioramento di attrezzature dei Centri predetti, facoltà non espressamente prevista nella norma sopracitata.

Il relatore esorta pertanto la Commissione ad approvare il disegno di legge, che risponde a finalità altamente umane e sociali; propone peraltro di eliminare dall'articolo unico l'ultima parte, che contempla la formazione di personale medico e paramedico specializzato, non sembrandogli la somma disponibile sufficiente a provvedere anche a tali esigenze.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Orlandi, mentre dichiara di concordare sulle finalità altamente apprezzabili del disegno di legge, rileva con preoccupazione che la legge 6 agosto 1966, n. 625, autorizza il Ministero della sanità ad erogare fondi, oltre che agli ospedali, anche all'Associazione nazionale invalidi civili, i cui dirigenti sono attualmente chiamati a rispondere di fatti illeciti davanti alla Magistratura. L'oratore ritiene che si debba almeno attendere la conclusione di questa azione giudiziaria ed anche i risultati dell'imminente Congresso dell'Associazione predetta, prima di proseguire la discussione sul provvedimento in esame.

Il senatore Orlandi si dichiara anche contrario, per motivi di principio, all'erogazione di somme mediante provvedimenti di carattere settoriale, senza un preventivo esame generale inteso ad individuare tutte le carenze del settore in questione, ed a proporre adeguati rimedi.

A tal fine, egli presenta una richiesta di remissione del provvedimento all'Assemblea, firmata anche dai senatori: Guanti, Manenti, Argiroffi, Angiola Minella Molinari, De Falco, Del Pace, Menchinelli ed Ossicini.

Il Presidente dichiara quindi che, a seguito della richiesta testè pervenutagli, il disegno di legge prosegue il suo *iter* legislativo in sede referente.

#### IN SEDE REFERENTE

(Seguito dell'esame e rinvio del disegno di legge n. 178, sopra ricordato).

Il senatore Perrino, primo firmatario del provvedimento, ne sottolinea l'importanza e l'alto valore sociale ed esprime il suo rammarico per l'avvenuto trasferimento alla sede referente, che ne ritarderà certamente l'approvazione. Egli rivolge comunque un caldo appello alla Commissione affinché le attese di tanti invalidi bisognosi di assistenza non vadano deluse.

Il senatore Ferroni si pronuncia a favore del disegno di legge, che tende in sostanza a riparare ad una interpretazione eccessivamente restrittiva data all'articolo 12 della legge 6 agosto 1966, n. 625, dal Ministero del tesoro, a seguito della quale è stata respinta una proposta del Ministero della sanità, di destinare 650 milioni degli stanziamenti

previsti in tale legge alla istituzione di Centri di riabilitazione per motulesi e neurolesi, praticamente inesistenti in Italia. L'oratore chiede tuttavia l'assicurazione che i contributi indicati nel provvedimento allo esame siano destinati esclusivamente ad Enti ospedalieri e si dichiara d'accordo col relatore per eliminare la seconda parte dell'articolo unico.

Favorevoli al provvedimento si dichiarano altresì il senatore Chiariello, il rappresentante del Governo e la senatrice Maria Pia Dal Canton; quest'ultima ritiene che il provvedimento stesso dovrebbe venire più attentamente esaminato e la sua portata estesa a tutte le categorie di invalidi che abbisognano di una particolare assistenza. A tal fine l'oratrice propone un rinvio dello esame del disegno di legge.

Prende infine la parola la senatrice Angiola Minella Molinari, la quale, illustrando i motivi che hanno indotto la sua parte politica a chiedere la rimessione all'Assemblea, ribadisce la necessità di precise garanzie che le somme stanziare per l'assistenza degli invalidi civili non vengano destinate a fini diversi e che i problemi relativi a tale categoria vengano esaminati in un più vasto ed organico contesto.

Perplessità in merito al disegno di legge vengono espresse anche dal senatore Pinto.

La Commissione decide infine di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12,35.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### 1<sup>a</sup> Commissione permanente

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno)

*Giovedì 10 ottobre 1968, ore 10*

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

CODIGNOLA ed altri. — Condono di sanzioni disciplinari connesse con agitazioni politiche, sindacali e studentesche (24-Urgenza).

**5ª Commissione permanente**

(Finanze e tesoro)

Giovedì 10 ottobre 1968, ore 18

*In sede referente*

## I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. LI VIGNI ed altri. — Abrogazione della legge 17 febbraio 1968, n. 57, concernente la proroga della legge 18 marzo 1965, n. 170, sul trattamento tributario delle trasformazioni, fusioni e concentrazioni delle Società commerciali; e norme agevolative a favore delle fusioni e concentrazioni tra Enti cooperativi. (28)

2. NENCIONI ed altri. — Modificazione dell'articolo 3 della legge 2 luglio 1952, n. 703, contenente disposizioni in materia di finanza locale (52).

3. MURMURA. — Agevolazioni ai Comuni delle zone depresse per la costruzione d'impianti sportivi (89).

4. FERRARI Francesco. — Agevolazioni fiscali per la produzione dei vini liquorosi (102).

5. Norme intese a disciplinare particolari forme di concessione di prestiti e di finanziamenti (128).

6. VALORI ed altri. — Eliminazione delle gestioni fuori bilancio (13).

7. NENCIONI ed altri. — Eliminazione delle gestioni fuori bilancio (70).

8. Gestioni fuori bilancio nell'ambito dell'Amministrazione dello Stato (131).

## II. Esame dei disegni di legge:

1. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1959-60 (121).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1960-61 (122).

3. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1961-62 (123).

4. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1962-63 (124).

5. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1963-64 (125).

6. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 (126).

7. DAL CANTON Maria Pia ed altri. — Agevolazioni fiscali in favore delle famiglie numerose (3).

8. VALORI ed altri. — Pubblicità dei contributi dello Stato a privati (15).

9. VALORI ed altri. — Pubblicità dei contributi e dei finanziamenti erogati a condizioni di favore da Enti pubblici a privati (16).

10. NENCIONI ed altri. — Agevolazioni per l'acquisto della casa di abitazione da parte dei dipendenti dello Stato (42).

11. NENCIONI ed altri. — Modificazioni alla legge 20 marzo 1954, n. 72, relativa al trattamento di quiescenza degli appartenenti alla disciolta milizia volontaria della sicurezza nazionale e sue specialità (43).

12. CORRIAS Efisio e DERIU. — Avanzamento degli ufficiali della Guardia di finanza e integrazione delle disposizioni riguardanti il « ruolo speciale transitorio » contenute nella legge 5 agosto 1962, numero 1209 (78).

13. SEMA. — Istituzione della zona franca nel territorio libero di Trieste (84).

14. Provvedimenti per lo sviluppo dell'economia nazionale (181).

*In sede deliberante*

## Discussione dei disegni di legge:

1. Estensione della competenza territoriale della Sezione di credito fondiario della Cassa di risparmio di Gorizia (127).

2. Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 aprile 1968, n. 575, emanato ai sensi dell'articolo 42

del regio decreto 18 novembre 1923, numero 2440, sull'Amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese imprevedute per l'anno finanziario 1968 (69).

3. Aumento da lire 4.300 milioni a lire 7.000 milioni del fondo speciale di riserva della Sezione di credito fondiario del Banco di Sicilia (129).

4. Soppressione del Fondo mutui di cui ai decreti legislativi 18 gennaio 1948, n. 31 e 21 aprile 1948, n. 1073, ed aumento del capitale dell'Azienda tabacchi italiani (ATI) (135).

5. Autorizzazione della spesa di lire 730.000.000 per la prosecuzione ed il completamento del Canale demaniale « Regina Elena » e relative opere complementari, nonchè per il pagamento dei compensi in revisione dei prezzi contrattuali delle opere stesse (159).

6. Modifica del terzo comma dell'articolo 20 del testo unico delle leggi sulle Casse di risparmio e sui Monti di pietà di prima categoria approvato con regio decreto 25 aprile 1929, n. 967 (160).

*In sede consultiva*

Parere sui disegni di legge:

1. ZANNINI ed altri. — Provvedimenti per favorire l'impiego di capitali di esercizio in agricoltura (39).

2. FERMARIELLO ed altri. — Corresponsione di una indennità in acconto sui futuri miglioramenti ai titolari di pensione del Fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto (71).

3. DE MARZI ed altri. — Norme sulle associazioni tra produttori agricoli (107).

4. VIGNOLO ed altri. — Riscatto dei contributi previdenziali da parte degli impiegati esclusi dall'assicurazione invalidità e vecchiaia prima del maggio 1939 in forza del limite di retribuzione (109).

5. Istituzione del Ministero della ricerca scientifica e tecnologica (154).

6. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge in data 30 agosto 1968, n. 917, concernente provvidenze a favore delle aziende agricole a coltura specializzata danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche (217).

**9<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Industria, commercio interno ed estero, turismo)

*Giovedì 10 ottobre 1968*

SEDUTA ANTIMERIDIANA

ORE 9,30

*In sede consultiva*

Parere sui disegni di legge:

1. Provvedimenti per lo sviluppo della economia nazionale (181).

2. Estensione, in favore dei lavoratori, degli interventi della Cassa integrazione guadagni, della gestione dell'assicurazione contro la disoccupazione e della Cassa assegni familiari, nonchè modifiche dei massimali retributivi per l'incremento della occupazione femminile (163).

3. PERRINO e MORANDI. — Norme riguardanti i prezzi delle specialità medicinali (66).

4. LI VIGNI ed altri. — Abrogazione della legge 17 febbraio 1968, n. 57, concernente la proroga della legge 18 marzo 1965, n. 170, sul trattamento tributario delle trasformazioni, fusioni e concentrazioni delle Società commerciali; e norme agevolative a favore delle fusioni e concentrazioni tra Enti cooperativi (28).

5. Norme intese a disciplinare particolari forme di concessione di prestiti e di finanziamenti (128).

SEDUTA POMERIDIANA

ORE 17

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato e del Ministro per le partecipazioni statali.

**10<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

*Giovedì 10 ottobre 1968, ore 10**In sede referente*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. FERMARIELLO ed altri. — Corresponsione di una indennità in acconto sui futuri miglioramenti ai titolari di pensione del Fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto (71).

2. Estensione, in favore dei lavoratori, degli interventi della Cassa integrazione guadagni, della gestione dell'assicurazione contro la disoccupazione e della Cassa assegni familiari, nonché modifiche dei massimali retributivi per l'incremento della occupazione femminile (163).

*In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

1. DE MARZI ed altri. — Sospensione dell'applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 424, per l'artigianato (17).

2. PREMOLI ed altri. — Esclusione delle aziende artigiane dagli obblighi risultanti dall'articolo 1 e dall'articolo 2 della legge 2 aprile 1968, n. 424, in materia di assunzione degli apprendisti (57).

3. Modifiche ed integrazioni alla legge 4 marzo 1958, n. 179, concernente l'istituzione e l'ordinamento della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti (171).

**Giunta delle elezioni***Giovedì 10 ottobre 1968, ore 11*

*Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 22*